



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

IV domenica del tempo Ordinario



3 febbraio 2019

Di fronte a Gesù non si può rimanere indifferenti. La decisione di accettare o rifiutare la sua proposta di salvezza ci interpella quotidianamente. Di fronte alla misericordia gratuita di Dio, talvolta faticiamo a fidarci, soprattutto quando rivoluziona le nostre certezze.

La missione di Gesù resta oggi la vocazione della Chiesa e del cristiano in un cammino di continua scoperta. Insieme a Gesù, mandato dal Padre, anche ciascuno di noi è invitato a portare nel mondo l'amore di Dio sperimentato nella propria vita, con la generosità che si addice ai veri discepoli. Il mondo ha urgente bisogno di questo annuncio, fatto di parole e di gesti concreti di condivisione, di giustizia, di pace, di autentica fraternità.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Grazie, perché la tua Parola risuona ancora nelle parole e nella vita dei tuoi testimoni. Perdonaci se non accogliamo con fiducia e attenzione i profeti che anche nel nostro tempo ci invii per ricordarci la tua tenerezza, e abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

L. Grazie, perché non smetti di prenderti cura di noi. Perdonaci se non ascoltiamo con docilità le parole di chi mandi per rinnovare la nostra vita alla luce del Vangelo, e abbi pietà di noi.

T. Cristo, pietà.

L. Grazie perché il Pane eucaristico dona anche a noi la capacità e la forza di annunciare con la vita il tuo amore senza confini. Perdonaci se allontaniamo da noi quanti sono inviati per la nostra conversione del cuore e della mente, e abbi pietà di noi

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Dio, che nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza, fa' che nella tua Chiesa non venga meno il coraggio dell'annuncio missionario del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Attese e pregiudizi sono all'origine della persecuzione del Profeta e delle ostilità che egli incontra per rimanere fede alla sua missione. Ma egli può contare sul sostegno e sulla vicinanza di Dio, da cui attinge la forza per continuare.

Dal libro del Deuteronomio

1,4-5.17-19

Nei giorni del re Giosìa, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni.

Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 70

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

**Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.**

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

SECONDA LETTURA

Per essere autentici profeti, segni di Dio nel mondo, l'Apostolo indica la strada dell'amore a una comunità nella quale alcuni sembrano aspirare a dei ruoli solo per mettere in mostra se stessi.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

12,31-13,13

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si

adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

4,21-30

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"».

Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale

era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,

è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Gesù è nato e cresciuto in mezzo a noi. La nostra assemblea ci testimonia ancora oggi questa sua vicinanza. Siamo chiamati a riconoscere sempre tutto ciò come un dono. Diciamo insieme: Signore della vita, ascoltaci.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Perché la Chiesa, con l'aiuto di Dio, sappia essere voce profetica nel mondo, capace di denunciare il male presente, per valorizzare il bene esistente. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Per i nostri governanti e tutte le istituzioni: perché si impegnino per la promozione di adeguate politiche familiari, capaci di infondere nelle giovani coppie un atteggiamento di speranza nella vita e nel futuro. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Per gli anziani, perché non siano vittima di una cultura dello scarto e dell'emarginazione, ma possano gustare l'affetto e la tenerezza di una famiglia che li accompagna e li sostiene nella debolezza e nella malattia, preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Signore, la vita, ogni vita, è per te sacra, ma noi spesso ne facciamo un mercato: l'altro vale se conta, se produce, se ha successo, se serve. Aiutaci a onorare il mistero di ogni vita, a prendercene cura come tu ci hai insegnato. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

L. Esser profeti, oggi, può significare anche restare inascoltati da un mondo che non vuol guardare in faccia alla realtà. Perché quanti sono impegnati nell'annuncio del Vangelo non si scoraggino di fronte agli insuccessi e alle difficoltà. Preghiamo.

T. Signore della vita, ascoltaci.

S. O Padre, Dio della speranza e della gioia, concedi a tutti noi la perseveranza nel lasciarci interrogare dai segni dei tempi, per saperli leggere alla luce della fede. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Oggi, Signore,
la tua Parola si compie.
Oggi, come ieri e come in futuro:
la tua Parola attraversa il tempo
e si realizza nella sua pienezza.
Rendici strumenti
di questo prodigio
e non sdegnati spettatori.
Donaci quella fede che
accetta il nuovo
e ne percorre le vie.
Insegnaci, Signore,
a seguire la tua Parola
lungo le vie inedite
che aprirà nella storia,
per generare salvezza per l'umanità.
Amen.

Persecuzione «marchio» di garanzia dei profeti

di Padre Ermes Ronchi

La sinagoga è rimasta incantata davanti al sogno di un mondo nuovo che Gesù ha evocato: tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati! Poi, quasi senza spiegazione: pieni di sdegno, lo condussero sul ciglio del monte per gettarlo giù.

Dalla meraviglia alla furia. Nazaret passa in fretta dalla fierezza e dalla festa per questo figlio che torna circondato di fama, potente in parole ed opere, ad una sorta di furore omicida. Come la folla di Gerusalemme quando, negli ultimi giorni, passa rapidamente dall'entusiasmo all'odio: crocifiggilo! Perché? Difficile dirlo.

In ogni caso, tutta la storia biblica mostra che la persecuzione è la prova dell'autenticità del profeta. Fai anche da noi i miracoli di Cafarnao! Non cercano Dio, cercano un taumaturgo a disposizione, pronto ad intervenire nei loro piccoli o grandi naufragi: uno che ci stupisca con effetti speciali, che risolva i problemi e non uno che ci cambi il cuore. Vorrebbero dirottare la forza di Dio fra i vicoli del loro paese.

Ma questo non è il Dio dei profeti. Gesù, che aveva parlato di una bella notizia per i poveri, di sguardo profondo per i ciechi, di libertà, viene dai compaesani ricondotto dalla misura del mondo al piccolo recinto di Nazaret, dalla storia profonda a ciò che è solo spetta-

colare. E quante volte accadrà! Assicuraci pane e miracoli e saremo dalla tua parte! Moltiplica il pane e ti faremo re (Gv 6,15).

Ma Gesù sa che con il pane e i miracoli non si liberano le persone, piuttosto ci si impossessa di loro e Dio non si impossessa, Dio non invade.

E risponde quasi provocando i suoi compaesani, collocandosi nella scia della più grande profezia biblica, raccontando di un Dio che ha come casa ogni terra straniera, protettore a Zarepta di Sidone di vedove forestiere, guaritore di generali nemici d'Israele.

Un Dio di sconfinamenti, la cui patria è il mondo intero, la cui casa è il dolore e il bisogno di ogni uomo. Gesù rivela il loro errore più drammatico: si sono sbagliati su Dio. «Sbagliarci su Dio è il peggio che ci possa capitare. Perché poi ti sbagli su tutto, sulla storia e sul mondo, sul bene e sul male, sulla vita e sulla morte» (D.M. Turollo).

Allora lo condussero sul ciglio del monte per gettarlo giù. Ma come sempre negli interventi di Dio, improvvisamente si verifica uno strappo nel racconto, un buco bianco, un ma. Ma Gesù passando in mezzo a loro si mise in cammino. Un finale a sorpresa. Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo a loro, aprendosi un solco come di seminatore, mostrando che si può ostacolare la profezia, ma non bloccarla.

«Non puoi fermare il vento, gli fai solo perdere tempo» (G. Gaber). Non puoi fermare il vento di Dio.

Messaggio
del Consiglio Episcopale Permanente
per la 41^a Giornata Nazionale
per la Vita

È VITA, È FUTURO



Germoglia la speranza

«**E**cco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a

partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

Vita che "ringiovanisce"

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell'anima - che il nostro Paese attraversa.

Generazioni solidali

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni» , come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono

di sé, che riempie di senso l'esistenza. «Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita - con i piedi ben piantati sulla terra - e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire». Si rende sempre più necessario un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.

L'abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti.

La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell'aborto» – che «non è un male minore, è un crimine» – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze» .

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. E' un bene desiderabile e conseguibile.



La vita ...

di San Giovanni Paolo II

O Maria, aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi,
affidiamo a Te la causa della vita:
guarda, o Madre,
al numero sconfinato di bimbi
cui viene impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.
Fa' che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza e amore
agli uomini del nostro tempo
il Vangelo della vita.
Ottieni loro la grazia di accoglierlo
come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa,
per costruire, insieme con tutti gli uomini
di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore.
A lode e gloria di Dio creatore
e amante della vita. Amen.

Sì, la paura ci rende pazzi. Il dolore del Papa, il nostro smarrimento

*di Marina Corradi
tratto dal quotidiano 'AVVENIRE'
di venerdì 25 gennaio 2019*



Soltanto negli ultimi giorni: 117 annegati nel Mediterraneo, e 53 tra il Marocco e la Spagna. 393 riportati in Libia, nei centri in cui secondo l'Onu si registrano «privazione della libertà e detenzione arbitrarie in centri ufficiali e non ufficiali; tortura, compresa la violenza

sessuale; rapimento per riscatto; estorsione; lavoro forzato; uccisioni illegali».

Ma «tutti sono sani e salvi», fa sapere il ministro dell'Interno, perché «la collaborazione funziona». E ancora, 47 salvati in mare dalla "Sea Watch", adesso nel Mediterraneo in mezzo a una tempesta. Fanno rotta verso la Sicilia, ma i nostri porti pur aperti per loro devono risultare chiusi.

Numeri con tre cifre, deportazioni e morte all'ingrosso, come si parlasse di roba, di cargo carichi di container pieni di merce. E, in Italia, il Cara di Castelnuovo di Porto, dove davvero i migranti imparavano l'italiano e i bambini andavano a scuola, sgomberato in pochi giorni. Caricati su un pullman all'alba: gente che si era visto riconosciuto il diritto alla "protezione umanitaria" cacciati con uno zaino in mano, senza conoscere la meta. I bambini, portati via senza nemmeno salutare le maestre. Una brutalità cui non siamo abituati. Ma, per lo più, stiamo a guardare. Alcuni francamente addolorati.

Altri, smossi da certe immagini, perplessi, ma per poco: poi di nuovo distratti. Secondo i sondaggi però oltre il 30 per cento degli elettori continua a approvare la linea del «la pacchia è finita». Qualcuno che mancasse da qui da anni, e tornasse, leggerebbe certi titoli con incredulità. È normale, è ragionevole che ciò che accade non susciti una protesta corale, un riempirsi di piazze? Come un gran sonno. Il Papa domenica, all'An-

gelus, ha ricordato gli uomini, le donne e i bambini morti in mare senza soccorsi. Ancora Francesco, in volo verso Panama, parlando del muro del Messico ha commentato, dolente: «La paura ci rende pazzi». Quel muro che si spinge fin dentro l'oceano, monumento all'ossessione dell'Occidente: l'invasione.

L'incubo collettivo di orde di poveri che, come cavallette, vengano a occupare il nostro territorio. A rubarci il pane, mentre già siamo impoveriti, già temiamo per il nostro futuro. «Prima gli italiani!» (le parole d'ordine per sedurre le folle devono essere semplici e facilmente ripetibili, senza bisogno di pensare). La paura toglie la ragione e dà il primato alle viscere, a quel moto antico in noi che pensa solo alla sopravvivenza propria. La paura rende pazzi, ci dice il Papa: in tre parole, la voce di una coscienza umana e cristiana.

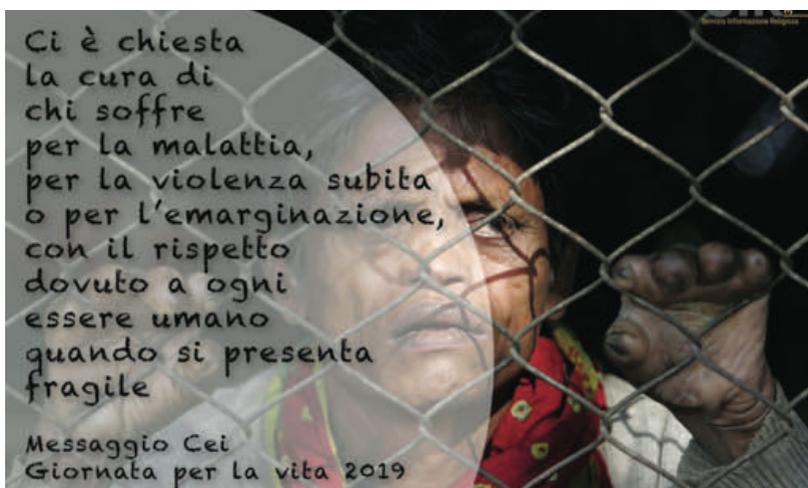
Richiamo lucido a un mondo civile che sta perdendo la bussola, e la memoria di un lungo cammino. Muri fin dentro l'oceano, navi stipate di uomini e bambini riscaldate come ghiaia sulle rive della Libia. Prigionia, stupri, dicono i tg che ancora non si sono allineati. Qualcuno cambia canale. Qualcuno, forse molti, per un momento sussultano: secondo un sondaggio di ieri, 60 italiani su 100 si dicono contrari alle deportazioni in Libia. Qualcosa in questa nuova brutalità contraddice la nostra storia, la nostra memoria. E, tuttavia, restiamo a guardare.

Quindici giorni fa in Calabria, a Torre Melissa, quando

una barca piena di migranti curdi si è ribaltata a poca distanza dalla costa, i cittadini si sono gettati in mare. Hanno tratto a terra 51 persone, fra cui donne, e quattro bambini, uno appena nato. Li hanno ospitati, scaldati, sfamati. Questa è l'Italia, quella che c'è e che vorremmo, quella che eravamo capaci di far vedere e sentire al mondo.

Perché fra trent'anni forse, quando il tempo avrà con fatica creato nel nostro Paese un amalgama fra chi c'era già e chi è arrivato da lontano, sui libri di storia delle scuole si racconteranno questi giorni.

E i nipoti di quelli delle barche, dei campi libici, gli eredi dei sommersi e dei salvati chiederanno ai figli dei nostri figli: ma voi italiani, dove guardavate? Sarà difficile allora, e amaro, ricordare quel sonno, quella pazzia fatta di indifferenza e paura mischiate, inacidite. Sarà aspro allora, ricordare, e affiorerà, ombrosa, la vergogna.



Vita di Comunità

*Percorso per GIOVANI e ADULTI
in preparazione al sacramento della Cresima*

Per la Forania di Pordenone il primo incontro, del percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima, è fissato per lunedì 4 febbraio, alle ore 20.30, presso la parrocchia dei SS. Ilario e Tiziano a Torre (PN).

Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico diocesano 0434 221221.

IL GIORNO DEL RICORDO **10 febbraio 2019**

Il "Giorno del Ricordo" è occasione per tener viva la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe, nonché dell'esodo dalle loro terre di oltre 250.000 italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

L'intento è di mantenere e diffondere la conoscenza dei tragici eventi, avvenuti nel Novecento al confine nord orientale dell'Italia.

Avvenimenti che hanno profondamente condizionato la memoria collettiva, ma che non sempre trovano posto nei libri di storia.

Aklilu Petros, frate minore cappuccino

Fra Aklilu Petros, frate minore cappuccino, originario di Sura Koyo, periferia di Soddo (340 km a sud ovest di Addis Abeba - Etiopia) nel fine settimana del 9 e 10 febbraio sarà ospite della nostra comunità.

Fra Aklilu nella sua opera di evangelizzazione, insieme ad Antonio, ha aperto nel 2004 una scuola professionale, ha gestito una scuola femminile e successivamente ha iniziato i lavori per la costruzione della scuola di Dubbo nella periferia di Soddo.

Attualmente esercita la sua missione principalmente presso la curia generalizia dei Frati Minori Cappuccini in Roma, continuando a sostenere la realtà creata in Etiopia.

Fra Aklilu incontrerà alcuni gruppi di ragazzi e di giovani e sarà presente alle celebrazioni eucaristiche.

Riunione della Segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Martedì 5 febbraio alle ore 20.30 si riunisce in canonica la Segreteria del Consiglio Pastorale Parrocchiale in vista della convocazione della prossima riunione del Consiglio Pastorale di martedì 19 febbraio 2019.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 3 AL 10 FEBBRAIO 2019

Domenica 3 febbraio - IV del tempo ordinario

ore 09.00 def. Domenico

ore 11.00 def. Egidio Verardo

def. Antonietta Martin e Evelino Stella

def. Gianantonio Tesolin

ore 18.00 per la Comunità

Lunedì 4 febbraio

ore 18.00 def. Ida e Elisa

def. Maria, Giorgia, Beniamino

Martedì 5 febbraio

ore 18.00 def. Edoardo e Cristina Kutin

def. Vittorio, Annamaria, Irene, Giovanni

def. Cristian, Sabetta, Renato

def. Franco Zucchet

Mercoledì 6 febbraio

ore 18.00 def. Valentino

Giovedì 7 febbraio

ore 18.00 def. Augusta e Geremia

def. Tito Toffamello

Venerdì 8 febbraio

ore 18.00 secondo intenzione

Sabato 9 febbraio

ore 18.00 def. Santa e Luigi

def. Alfredo

def. Dina

def. Natalano Turchet

Domenica 10 febbraio - V del tempo ordinario

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 secondo intenzione

ore 18.00 secondo intenzione

2 febbraio

Presentazione del Signore

- Festa della Candelora -

«**O**ra puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,29-31).

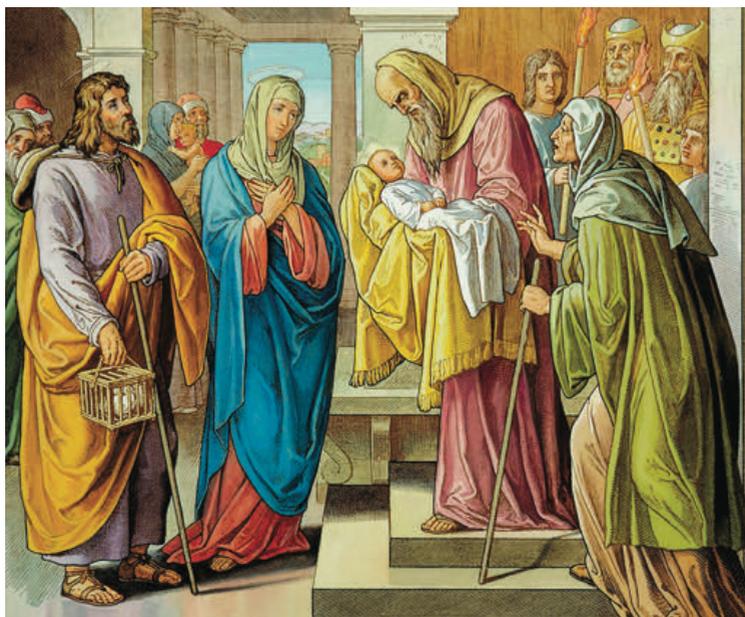
Dio nell'Antico Testamento aveva prescritto che ogni figlio primogenito fosse consacrato a Lui in memoria del beneficio fatto al suo popolo quando tutti i primogeniti degli Egiziani perirono sotto la spada dell'Angelo sterminatore risparmiando invece gli Ebrei.

Un'altra legge poi ordinava che ogni donna ebrea si presentasse al Tempio per purificarsi, quaranta giorni dopo la nascita del bambino, oppure dopo ottanta, se era una figlia, portando alcune vittime da sacrificarsi in ringraziamento ed espiazione.

Le due cerimonie potevano compiersi tutte due assieme, Giuseppe e Maria portarono Gesù alla città santa, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù.

Benché Maria non fosse obbligata alla legge della purificazione, poiché Ella fu sempre vergine e pura, tuttavia per umiltà ed ubbidienza volle andare come le altre.

Maria ubbidì poi al secondo precetto di presentare ed offrire il Figlio all'Eterno Padre; ma l'offrì in modo diverso dal come le altre madri offrivano i loro figli. Mentre per le altre madri questa era una semplice cerimonia, senza timore di dover offrire i figli alla morte, Maria offrì realmente Gesù in sacrificio alla morte, poiché Ella era certa che l'offerta che allora faceva doveva un giorno consumarsi sull'altare della croce.



Fatta l'offerta come prescritto dalla legge del Signore, Maria e Giuseppe ritornarono nella Galilea, alla loro città di Nazaret.

E il Bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza, e la grazia di Dio era con Lui.

Si parla di Candelora perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti" così come venne chiamato dal vecchio profeta Simeone al momento della presentazione al tempio di Gesù.

Simeone disse: "I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele".

BENEDIZIONE DELLE CANDELE

S. Fratelli e sorelle, sono passati quaranta giorni dalla solennità del Natale. Anche oggi la Chiesa è in festa, celebrando il giorno in cui Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio. Con quel rito il Signore si assoggettava alle prescrizioni della legge antica, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede.

Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna; illuminati dallo stesso Spirito riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza.

Anche noi qui riuniti dallo Spirito Santo andiamo incontro al Cristo nella casa di Dio, dove lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti nella sua gloria.

Preghiamo.

O Dio, fonte e principio di ogni luce,
che oggi hai rivelato al santo vecchio Simeone
il Cristo, vera luce di tutte le genti,
benedici + questi ceri
e ascolta le preghiere del tuo popolo,
che viene incontro a te con questi segni luminosi
e con inni di lode;
guidalo sulla via del bene,
perché giunga alla luce che non ha fine.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

BANCO FARMACEUTICO

Sabato 9 e lunedì 10 febbraio avrà luogo la raccolta nazionale del Banco Farmaceutico.

Sarà richiesto, a chi desidera partecipare a questo gesto di carità, di acquistare presso le farmacie che aderiscono all'iniziativa, dei farmaci da banco che saranno donati a persone bisognose della proprio territorio, direttamente o attraverso le associazioni caritatevoli che ne hanno fatto richiesta.

Farmacie aderenti a Pordenone: ALLA FEDE, BADANAI SCALZOTIO, BELLAVITIS, COMUNALE GRIGOLETTI, COMUNALE VIA MONTEREALE, COMUNALE VIA CAPPUCCINI, KOSSLER, LIBERTA', MADONNA DELLE GRAZIE, RIMONDI, SAN LORENZO, ZARDO.

